



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 45

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni
criminali, anche straniere**

AUDIZIONE DEL DOTTOR DAVIDE MATTIELLO

46^a seduta (pomeridiana): mercoledì 20 novembre 2019

Presidenza del vice presidente PEPE

I N D I C E**Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE:

- PEPE (L-SP-PSd'Az), senatore Pag. 3

Audizione del dottor Davide Mattiello

PRESIDENTE:

- PEPE (L-SP-PSd'Az), senatore Pag. 3, 6

MATTIELLO Pag. 3

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: LEGA; Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LEU; Misto: MISTO; Misto-Cambiamo!-10 Volte Meglio: MISTO-C10VM; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING.; Misto-Noi Con l'Italia-USEI: MISTO-NCI-USEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: MISTO-+E-CD; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: MISTO-MAIE.

Interviene il dottor Davide Mattiello.

I lavori hanno inizio alle ore 13,33.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente)

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv* della Camera dei Deputati.

Audizione del dottor Davide Mattiello

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Davide Mattiello al quale do il benvenuto e chiedo di voler prendere la parola per un intervento introduttivo. In seguito potranno intervenire, in ordine di prenotazione, i senatori e i deputati per porre quesiti o svolgere considerazioni e commenti.

Ricordo inoltre all'audito che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, ha la possibilità di richiedere la secretazione della seduta o di parte di essa qualora ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere divulgati.

Prego, dottor Mattiello.

MATTIELLO. Saluto il Presidente e i parlamentari presenti. Seguirò qualche appunto anche per non portarvi via troppo tempo.

Voglio, prima di tutto, ringraziare oltre al Vice Presidente che in questo momento presiede i lavori, il presidente Morra, perché fin dalla sera del 22 ottobre, quando il signor Bolzoni mosse contro di me le accuse alle quali oggi posso replicare, il presidente Morra precisò subito che avrei avuto la possibilità di intervenire e di questo lo voglio, per interposta persona, prima di tutto ringraziare.

Le accuse rivolte a me personalmente sono certo spiacevoli, ma se fosse soltanto questo il punto, forse, non varrebbe nemmeno la pena di impegnare un'istituzione parlamentare così importante come questa, della quale sono stato onorato di aver fatto parte come deputato nella passata legislatura, e della quale mi onoro di far parte, come consulente, in questa legislatura. Credo però che reagire alle accuse mosse dal signor Bolzoni, impegnando questa Commissione, abbia un senso, perché queste accuse mosse contro di me sono un segmento all'interno di un'articolazione di accuse mosse contro un intero movimento, che è stato ripetutamente accusato di essere culturalmente inadeguato e, più gravemente ancora, di es-

sere conformista, quando non proprio «accucciato» ai piedi del potere, perché da questo alimentato attraverso contributi e benemerenzia. E allora, spero che replicando – per quel che mi riguarda – io possa anche contribuire ad una reazione più generale di chi, pur consapevole dei propri limiti, non rinuncia alla dignità di un impegno che ha segnato in maniera irreversibile tante e tante vite.

Ma andiamo con ordine. Il signor Bolzoni mi accusa di aver mandato un messaggio – non si capisce di che natura, forse addirittura intimidatorio – di aver postato su Facebook un video di diciotto secondi, nel quale presentavo un personaggio di fantasia, il commissario Zolfoni. In questo personaggio il signor Bolzoni si sarebbe riconosciuto. Confesso, Presidente, che il signor Bolzoni ci ha visto bene. Ho creato quel personaggio ispirandomi a lui e alla sua straordinaria capacità investigativa. Ho inteso mandare un messaggio con quel video? Confesso per la seconda volta di sì, Presidente, indubbiamente. Quale messaggio? Che non avrei più taciuto, non avrei più sopportato in silenzio gli attacchi infamanti che continuavo a ricevere. Pensai, allora, di rispondere realizzando una vera e propria sceneggiatura teatrale. Vede, Presidente, io sono prima di tutto un mangiafuoco. Nella mia vita precedente ho attraversato in lungo e in largo il Paese, facendo teatro di strada, idealmente allievo di Augusto Boal, di Paulo Freire e di Danilo Dolci, e così avevo pensato di rispolverare le mie qualità e la mia attrezzatura e di rispondere con il teatro a quegli insulti. Mi sembrava, infatti, eccessivo scomodare la magistratura. Quali insulti? Gli attacchi ingiuriosi del signor Bolzoni hanno – almeno in forma pubblica e scritta – una data di avvio: l'articolo comparso su «la Repubblica» il 19 ottobre del 2013 – quindi i primi mesi della XVII legislatura – con la Commissione antimafia che era stata appena costituita, nella quale venivo definito un «calabraghe» e un «furbacchione». Invece nel libro dedicato al caso Montante, uscito nel marzo del 2019, accusandomi di un presunto imbarazzato silenzio sulla vicenda Montante, il signor Bolzoni non si limitava a scrivere che me ne ero stato zitto, che ero stato muto, ma che me ne ero restato «mutolo», evocando, così, in maniera evidente un celebre collaboratore di giustizia. Ora, non bisogna essere semiologi: se noi sommiamo il concetto di «calabraghe», il concetto di «furbacchione» e il concetto di «mutolo», otterremo qualcosa di simile a un terribile «infamone venduto». Quindi, io sarei un infamone venduto. E per quale motivo sarei un infamone venduto? Questo comincia a diventare, credo, più di interesse della Commissione. Il signor Bolzoni lo spiega molto chiaramente nel suo intervento in questa Commissione il 22 ottobre. Da deputato componente della Commissione antimafia, sarei stato attivissimo su mille fronti inutili, tipici di uno che, a esser gentili, non ci capisce niente di mafia. Il signor Bolzoni dice che mi sarei occupato – cito testualmente – di mafia caucasica e persino di gatti neri pur di non occuparmi di ciò che, secondo il signor Bolzoni, era ed è l'unica cosa importante di cui occuparsi: il caso Montante. Non solo per la mia personale onorabilità, ma per l'onorabilità collettiva di questa Commissione, del Parlamento – che non devo difendere io per carità – vediamo un po', allora, quali sono stati

almeno alcuni di questi gatti neri e di questa mafia caucasica, di cui mi sono e ci siamo occupati nella passata legislatura. Mi sono occupato dell'omicidio di Nino Agostino e di sua moglie Ida Castelluccio, commesso il 5 agosto del 1989 e rimasto, ad oggi, senza verità. L'ho fatto interloquendo formalmente con l'allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega ai servizi segreti Minniti, cercando e ottenendo informazioni su una delle questioni più controverse: il segreto di Stato calato su questa vicenda. Ho continuato ad occuparmene fino all'estate del 2017, quando improvvisamente moriva in Calabria uno dei personaggi più discussi in tutta questa storia, l'ex agente di Polizia Giovanni Aiello, chiedendo formalmente che questa Commissione acquisisse tutta la documentazione relativa al suo decesso, cosa che peraltro è avvenuta.

Mafia caucasica o gatti neri. Mi sono occupato del tentativo di delegittimare l'allora questore di Latina, il dottor De Matteis, una persona perbene, con la schiena diritta, che aveva avuto il grande merito di non guardare in faccia nessuno, in un contesto difficile, pericoloso, nel quale le collusioni tra criminalità organizzata, politica e istituzioni si sarebbero da lì a poco rivelate in tutta la loro concretezza e gravità.

Gatti neri o mafia caucasica. Mi sono occupato della latitanza di Amedeo Matacena, già deputato, condannato in via definitiva per concorso esterno, che dall'agosto del 2014 si trova, fino a prova contraria, negli Emirati Arabi. Ciò ha significato, tra l'altro, scoprire che l'Italia, che mantiene da tempo eccellenti rapporti con gli Emirati Arabi, non aveva un trattato di cooperazione giudiziaria e di estradizione con quel Paese, il che mi ha indotto a fare tutto il possibile perché questa situazione fosse sanata, e mi fa piacere vedere in Aula l'onorevole Orlando, che allora era Ministro della giustizia. Questo mi ha indotto a lavorare con la Commissione e con la Commissione giustizia. Trasversalmente questo sforzo – come molti di voi sanno – ha prodotto il risultato che sappiamo, e cioè che oggi esiste un trattato di cooperazione giudiziaria e di estradizione tra Italia ed Emirati Arabi. Mi sono occupato, come Presidente del V Comitato di questa Commissione, di elaborare la proposta di riforma del sistema di protezione dei testimoni di giustizia, che il Parlamento ha approvato all'unanimità nel gennaio del 2018. Mi sono battuto perché nella riforma del codice antimafia, della quale sono stato relatore per la maggioranza alla Camera, il cosiddetto protocollo Antoci, diventasse legge dello Stato, cosa che è avvenuta con il voto finale del settembre del 2017. Ho ripetutamente interpellato il Governo sul nuovo palazzo di giustizia di Reggio Calabria, al tempo incompiuto, ritenendo che fosse insopportabile la collocazione degli uffici giudiziari all'interno del CEDIR. Lei Presidente, come immagino i componenti di questa Commissione, saprà benissimo che per accedere alle stanze della distrettuale antimafia, bisogna attraversare una batteria di bagni, non proprio un messaggio edificante. Gatti neri o mafia caucasica.

Significa occuparsi di gatti neri, pretendere verità anche sui fatti di quella stagione dolorosa che va dal 1989 al 1994? Credo di no e questo non significa rimanere appiccicati alle stragi, con la testa rivolta al pas-

sato, senza capire niente di quello che è successo dopo. Significa, piuttosto, rispettare intanto un impegno di solidarietà con i familiari di quelle vittime, perché la loro pena non conosce prescrizione e nemmeno la loro esigenza di giustizia. Significa seguire i fili che partono da quella stagione e arrivano fino al nostro presente, condizionando, attualmente, la qualità della democrazia in Italia. Come altrimenti si spiegherebbe la perdurante latitanza di Messina Denaro? Cosa ci dicono, infatti, su questo carte di processi come «Gotha», «Breakfast», «ndrangheta stragista», che si stanno celebrando a Reggio Calabria? Sono processi meno importanti di quello Montante? E cosa sta emergendo dal nuovo processo ai mandanti della strage di Pizzolungo, del 2 aprile del 1985, che si sta celebrando a Caltanissetta? Significa confrontarsi, eccome, con l'ipotesi che la mafia, oggi, sia anche qualcosa di molto diverso nelle forme, anche se profondamento identico nel genoma. Per questo mi sono occupato di un'inchiesta – quella sì nel silenzio – sui fratelli Occhionero, accusati di spionaggio informatico e, se non sbaglio, questa Commissione ha sentito recentemente il dottor Di Legami, anche se su altro. Gatti neri o mafia caucasica.

In conclusione, Presidente e onorevoli parlamentari, io so di avere commesso degli errori durante il mio mandato, ma rivendico l'onestà intellettuale e la passione politica con la quale ho cercato di affrontare questi errori e di risolverli. Credo che la critica, anche severa, sia ossigeno e sono grato a tanti giornalisti che non l'hanno risparmiata, stimolando ripensamenti e correzioni. Credo invece che abbia tutt'altro significato il comportamento di chi, a partire da errori veri o presunti, cerchi di delegittimare una vita intera e un'intera forza sociale. A chi giovi questo sparare ad alzo zero, credo sia chiaro a tutti.

Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Mattiello per il suo contributo. L'audizione in titolo è così conclusa.

I lavori terminano alle ore 13,45.

